

Le facce garanzie devolenterosi per l'Ucraina. manca un piano preciso e i cittadini europei sono contro

Le garanzie di sicurezza per l'Ucraina preannunciate dai Volenterosi si stanno rivelando sempre più fiacche. Dai soldati a sorvegliare la tregua sono passati agli addestratori nelle retrovie. E intanto giungono i rifiuti e i rimandi dei vari alleati. Ma ormai hanno promesso e devono inventarsi qualcosa. Ad oggi manca un piano preciso e i cittadini europei non gradiscono affatto le intenzioni mostrate dai governi dei Paesi NATO e UE.

Morire per Kiev? No, grazie

L'ex ambasciatore francese a Washington Gérard Araud lo dice chiaro e tondo, in linea con l'opinione di altri diplomatici ed esperti: gli europei non vogliono morire per l'Ucraina. Per il comune cittadino, spiega, Kiev è un posto lontano e i governi europei hanno già speso troppo. Attenzione, questa è la stessa cosa che pensavano gli elettori americani nel 2024 sui miliardi elargiti oltreoceano da Biden. E alla fine ha vinto Trump. Araud afferma che i popoli europei non desiderano essere personalmente e fisicamente coinvolti nel conflitto. Infatti, come riporta lo Wall Street Journal, il tentativo di alcuni Paesi UE di allestire un contingente da mandare sul campo viene visto con sospetto e [scetticismo](#) dai cittadini.

Un sondaggio della settimana scorsa effettuato da Forsa Institute mostra come il 52% dei tedeschi ritenga che l'Ucraina debba [facilitare](#) l'accordo di pace cedendo alla Russia i territori occupati. Altro che resistenza europea: che gli ucraini si sbrighino e la smettano con questa guerra! L'opinione è largamente presente fra i simpatizzanti di Alternative für Deutschland, il più importante partito di opposizione in Germania. Ma c'è anche in quasi metà dei sostenitori dei partiti di governo, l'SPD e soprattutto la CDU del cancelliere Merz, indomito fautore dell'integrità territoriale ucraina.

Le illusioni dei vertici europei

È possibile che i vertici continentali si stiano illudendo sulle loro effettive capacità di intervenire da protagonisti per indirizzare la fine del conflitto. La loro visione è rappresentata dall'immagine della "pace attraverso la forza". Il Foreign Policy si chiede se dopo tutto non sia altro che una semplice [visione](#), priva di reale consistenza. Gli alleati stanno spendendo miliardi nella speranza di fare dell'Ucraina il "porcospino d'acciaio" sognato dalla von der Leyen. Ma è un progetto a lungo termine e il tempo già scarseggia. Trump sta accelerando le trattative e sta costringendo i leader europei a fare una scelta cruciale. Sono veramente disposti a mandare i loro uomini sul campo correndo il rischio di subire pesanti contraccolpi politici sul piano interno e gravi proteste di piazza?

L'ex ambasciatore USA presso l'OSCE Michael Carpenter è sarcastico nei confronti della "forza di rassicurazione" che i Volenterosi vorrebbero spedire in Ucraina. Secondo lui, i politici europei dovrebbero finirla con le riunioni-fiume in cui discutono e pianificano senza costrutto. Dovrebbero invece concentrarsi nel dare all'esercito ucraino più mezzi per vincere e nell'intensificare le sanzioni contro Mosca, appropriandosi pure dei patrimoni russi confiscati. Senza questo tipo di impegno, il tanto agognato contingente di garanzia "rimarrà poco più che una [fantasia](#)".



Mancano le idee, manca la voglia

Carpenter parla bene, ma dovrebbe sapere che ai leader europei mancano voglia e idee per realizzare davvero quegli slogan filo-ucraini con cui martellano l'opinione pubblica. In passato sono stati già criticati per essersi impegnati solo a metà, evitando di fornire a Kiev armamenti potenti o di infliggere a Mosca sanzioni veramente efficaci. E proseguono su questa linea. Dopo 18 pacchetti sanzionatori che non hanno funzionato. Bruxelles è in procinto di lanciare il 19esimo. A Kiev si lamentano: è la solita

